

Per Simona Baldanzi amore e impegno politico

FULVIO PALOSCIA

Monica, la giovane giornalista protagonista di *Bancone verde menta* (Elliot) somiglia all'autrice del romanzo, Simona Baldanzi, nel momento in cui ha dato inizio a questa sua seconda prova letteraria dopo l'esordio felicissimo con *Figlia di una vestaglia blu* (8 mila copie vendute). Sospesa, cioè, tra l'impegno civile del primo romanzo e il desiderio di parlare d'amore con pensosa leggerezza. «In una società consumistica come quella in cui viviamo, l'unica cosa gratuita è il sentimento», dice Baldanzi. Dunque, dopo aver raccontato il mondo del lavoro, «ho cercato un'altra sfida: raccontare svariati tipi d'amore. Per una persona, ma anche per una città, fino ad arrivare all'amore in conflitto con la scrittura». Perché Monica non riesce a scindere il cuore dalla lotta, dalle domande scomode, «come me, che provengo da una formazione sociologica e, di fronte ad un oggetto comunissimo tipo un bicchiere, sento sempre il bisogno di domandarmi da dove viene, chilo ha fatto, come è arrivato lì».

Unavolta incaricata di lavorare ad un supplemento per San Valentino sulle città e l'amore, la giornalista - insieme ad un'amica fotografa - intraprenderà un percorso in luoghi tutt'altro che romantici, ma significativi nella Storia, nella memoria, nella cultura, dalla torbida Marsiglia alla Genova del G8 alla Torino operaia e dei centri sociali. Ma il punto di partenza è sempre quello: il Mugello ferito dalla Tav, dove la Baldanzi vive, raccontato anche in



Simona Baldanzi

Racconto sempre il Mugello ma in modo più intimista

Figlia di una vestaglia blu. «Solo che in quel romanzo c'era un fortissimo attaccamento alle radici. Qui invece c'è la volontà di capire anche ciò che ti può far male, di quelle radici. Il modo di raccontare il Mugello è più intimista. In *Bancone verde menta* non ho mai nominato questa terra. Anche gli amori di Monica non hanno no-

me: perché l'amore è totalizzante, a prescindere da chi è rivolto. Anche quello per il luogo da cui provieni, che così diventa universale. E volevo che le grandi città, le metropoli, il Mediterraneo dialogassero con la provincia».

Il lago di cui spesso si parla, è quello di Bilancino. E' lì, dietro il bancone di un bar notturno frequentato dall'eleganza esibita della provincia, che Monica trova il suo nuovo amore: un ragazzo oggetto di schermaglie e corteggiamenti che non hanno mai fine, «in apparenza è il lato più frivolo del romanzo ma, se si guarda oltre, c'è ben altro» spiega Baldanzi. Che, in *Bancone verde menta*, ci consegna un romanzo a più facce: d'amore, di riflessione, di rabbia, di viaggio «reale, ma anche metaforico. Per noi donne un amore è sempre avventura: ci perdiamo, ci distacciamo dalla realtà, un po' come quando si conoscono paesi nuovi. Anche se qui l'idea del viaggio è diversa. C'è chi viaggia per fuggire. Chi per collezionare emozioni esotiche, nel segno del consumismo. Qui Monica torna in paesi già visti ed è come conficcarsi dentro quelle città».

Chi è

Questo è il suo secondo titolo

SIMONA Baldanzi — che presenterà *Bancone verde menta* il 14 luglio alle 19 al caffè letterario realizzato dalla libreria Edison al teatro del Giardino di Boboli, introduce Silvia Gigli — è nata nel 1977 nel Mugello, dove vive. Ha esordito con *Figlia di una vestaglia blu* (Fazi, 2006): tre edizioni, 8.000 copie vendute. Nel 2006 è stata insignita del premio speciale «Miglior esordio» in occasione del «Libro dell'anno» di Fahrenheit, la trasmissione di Radiotre Rai. Nel 2007 è stata finalista del Premio Fiesole riservato a scrittori under 40, del Viareggio opera prima e ha vinto il premio Minerva-letteratura dell'impegno.